

ECA
ALE

il sommologo

periodico di arte, storia e cultura

Anno XIII - n. 1
aprile 1996

Sped. in abb. post. gr. IV/70



Segni sulla roccia: le incisioni rupestri di Pianaura (Arco, TN)

di Roberto Avanzini



Il territorio trentino conserva vari esempi di incisioni rupestri, databili dall'epoca preistorica fin ai nostri giorni¹. Le incisioni prese in considerazione in questo studio sono situate nei pressi di un riparo sottoroccia in località Pianaura, a nord del paese di Massone (Arco, Trento)². Esse furono oggetto nel 1988 di alcune note preliminari di E. Anati (Anati E., 1988), che propose alcune interessanti ipotesi e tracciò le prime linee verso cui orientare le successive ricerche, corredando il tutto con alcune considerazioni "metodologiche". In questo lavoro si tenterà di muovere un ulteriore passo in avanti nell'analisi delle incisioni.

Il riparo in questione ha una lunghezza di 30 m. ca., la cavità, alta dai 3 ai 4 m, sporge con uno strapiombo per m. 3 ca. A livello del terreno

sono presenti delle ampie lastre di roccia calcarea probabilmente levigata dall'azione dell'antico ghiacciaio del Sarca. Su queste lastre sono state realizzate delle incisioni che nella maggior parte dei casi si sono discretamente conservate. Le incisioni, pur essendo sparse per tutta la superficie della roccia, si concentrano soprattutto in tre punti, cioè all'estremità nord e sud della lastra di maggiori dimensioni e su un'altra lievemente discosta, collocata all'estremità sud del riparo.

¹ Per citare solo gli esempi più eclatanti, come le sponde del Garda o della Val d' Assa.

² Segnalazione di F. Bonomi, che ringrazio per la sua gentile disponibilità e collaborazione. Lo stesso ha recentemente reperito altre incisioni, che saranno probabilmente oggetto di un prossimo studio. Un ulteriore ringraziamento va al dott. Umberto Tecchiati, per i suggerimenti e l'interesse dimostrato verso il mio lavoro, a T. Pasquali e infine alla mia famiglia per l'aiuto nel rilievo delle incisioni.

Ciò è dovuto alla maggiore regolarità della superficie rocciosa in alcune zone collocate inoltre al riparo della parete superiore, che sono state scelte per l'opera degli incisori. Il terreno, pianeggiante nelle immediate vicinanze del riparo, scende in direzione ovest in discreta pendenza verso la strada sottostante. Al limite del piccolo pianoro rimangono resti di alcune murature a secco, che forse delimitavano la zona. Queste, ridotte a poche tracce, sono interrotte da una soglia, delimitata da due lastre di grandi dimensioni. Ciò fa supporre che almeno parte del sottoroccia, in un periodo, non bene identificabile, fosse inglobato in una costruzione. Attualmente sul terreno non è visibile nessuna traccia di copertura, i cui materiali potrebbero essere stati deteriorabili (legno o paglia) o riutilizzati. Non è comunque escluso che si trattasse di un semplice recinto per il bestiame, sia pur munito di un'entrata piuttosto elaborata (Anati E. 1988, pg. 107). Anche all'estremità sud del riparo vi sono tracce di una piccola costruzione quadrangolare, sempre in pietra a secco, forse un riparo per pastori.

Il riparo, collocato in corrispondenza di una via di collegamento tra il fondovalle e alcuni piccoli dossi alla base delle pendici rocciose del monte Stivo si trova in una zona interessata dalla presenza di insediamenti abitativi o comunque di utilizzo e transito pressoché continua dall'età dei metalli ai giorni nostri. Nell'alta Valle del Sarca (o Valle dei Laghi) sono stati rinvenuti vari siti con incisioni rupestri, fatto che conferma la diffusione di tale pratica in quest'area e che rende le incisioni di Pianaura parte di un contesto culturale più ampio (Garbari N. 1974).

Tutte le incisioni sono state realizzate mediante percussione, generalmente con una picchiettatura di dimensione media (da 1 a 3 mm) e superficiale, più o meno regolare³. Lo stato di conservazione è piuttosto scadente, i graffiti coprivano probabilmente tutta la superficie delle lastre rocciose ma la parte non protetta dallo strapiombo superiore risulta totalmente dilavata. Rimangono tracce illeggibili di incisioni anche sulla parete verticale del riparo, ove le colate calcaree, di notevole potenza, hanno probabilmente ricoperto molte incisioni (Anati E. 1988, pg. 101). Sono individuabili diversi tipi di patina (Anati E. 1988, pg. 93), il che fa supporre che le varie incisioni abbiano datazione diversa e che spesso siano state modificate nel corso degli anni. In genere le figure sono realizzate solo con le linee di contorno, ma in alcuni casi la picchiettatura ricopre anche alcuni spazi della figura.

Tipi morfologici:

Le tipologie morfologiche delle incisioni sono divisibili in alcune classi principali.

³ Per la classificazione morfologica delle incisioni e anche delle loro caratteristiche tecniche vedi Priuli A. 1983 "Alpi" e Priuli A. "Valcamonica" 1988.

Strumenti di lavoro:

Sono raffigurate due roncole e parte di una terza, molto simili tra loro (tav. 2, n. 1,2,3). La forma e la curvatura della lama fanno supporre che gli strumenti raffigurati risalgano a prima del XX secolo. Non vi sono elementi sufficienti da far supporre che questi strumenti rappresentino il marchio distintivo di maestranze organizzate addette, ad esempio, al taglio del legname, anche perché non è stata reperita nessuna iscrizione che possa qualificarle più precisamente⁴. Questi simboli legati al mondo del lavoro sono probabilmente legati al desiderio di lasciare una testimonianza della propria attività e probabilmente venivano incisi ciclicamente sulle rocce, in occasione dei lavori stagionali.

Antropomorfi.

Una figura antropomorfa (tav. 4, n. 4) è stata realizzata in due momenti successivi⁵. La figura testimonia così l'attività di riutilizzo ed espansione delle incisioni precedenti, caratteristica comune anche ad altre figure di cui una rappresenta una chiesa o tabernacolo coronato da una croce (tav. 4, n. 5), l'altra una costruzione addossata ad un filetto (tav. 4, n. 6).

Filetti:

Generalmente queste figure sono databili in epoca storica (Gaggia F., Gagliardi G. 1986) Un filetto ha incise al centro le iniziali A O (tav. 3, n. 7).

Simboli a stella , entro cerchi e quadrati

Per questi simboli vi è la possibilità di datazione al periodo preistorico, come verrà specificato in seguito (tav. 4, n. 16. tav. 3, n. 17,18)

Date e scritte

Al limiti della lastra di roccia sono incise due date 1695 - 1696 (tav. 4, nri. 8,9), entrambe inscritte in un rettangolo. Curiosamente sono girate in senso opposto alla

⁴ Questi marchi sono molto frequenti nelle opere architettoniche in epoca medioevale, (vedi J. Herber 1971 e Maillé L. 1971).

⁵ Non si è riusciti ad individuare se questo è il "piccolo personaggio" citato da Anati e da questi datato alla tarda età del ferro, mancando nella nota un riferimento fotografico allo stesso (Anati E. 1988, pg. 101).

maggior parte delle incisioni e molto vicine alla parete del sottoroccia, tanto da far supporre che siano state relizzate volutamente in un angolo riparato, con intenti mnemonici e di testimonianza.

Oltre a queste vi sono varie lettere incise (AD - W - S:S - BERI?), probabilmente iniziali o parti di nome. La lettera A (tav.3, n. 30) é interrotta da una croce di fattura recente, probabilmente una croce di confine, come già proponeva Anati (Anati E. 1988, pg. 101).

La sigla AD potrebbe indicare la diffusa formula <Anno Domini>, precedente le date.

Simboli cruciformi

La classe dei simboli cruciformi é la più rappresentata. In epoca storica il simbolo della croce é legato per la maggior parte dei casi ad una valenza religiosa e cristiana e ciò appare evidente soprattutto quando la croce é legata al cristogramma J H S, come qui avviene chiaramente in due casi. Uno di questi (tav.4, n. 10), ben conservato, in cui la scritta é associata ad una croce dentro cerchio di esecuzione precisa e senza incertezze formali. Nell'altro l'incisione ha subito un' evoluzione (tav. 4, n.11), ovvero una delle aste verticali della lettera H si è trasformata in un' ulteriore croce, mentre la base ha subito varie modifiche difficilmente interpretabili⁶. Anche nella tav. 4, n. 12 è individuabile parte di un cristogramma, che però é incompleto. Le croci entro cerchio sono raggruppate su un' unica lastra (tav. 1, nri. 12,13,14,15) e in alcuni casi sono muniti di peduncolo. Parziale evoluzione delle croci entro cerchi sono quelle entro elissi, le cui braccia escono dall'estremità dell'ovale (tav. 2, n. 29). In entrambi i casi la loro interpretazione semantica è piuttosto articolata, se ne tratterà più diffusamente in seguito.

Altri tipi di croce presenti a Pianaura sono le croci potenziate, cioè con tratti all'estremità dei bracci, e le croci composite, cioè con ulteriori piccole croci poste all'estremità delle croci principali.

Un caso particolare è dato dalla croce posta in cima ad una scala di sette gradini (tav. 2, n. 27), rappresentanti i sette cieli che il defunto dovrà attraversare per giungere alla salvezza o più comunemente le sette stazioni della salita al calvario. Oltre a queste numerose croci greche e latine sono incise in più punti della superficie rocciosa.

Nel graffito n. 28, tav. 4 la croce è posta a coronamento di un insieme molto complesso, forse la rappresentazione di un tabernacolo o di un ostensorio. E' questo uno dei casi, come verrà analizzato in seguito, ove diverse componenti estetico - culturali vengono a confluire in un unico simbolo.

⁶ Nella foto pubblicata da Anati (Anati E. 1988, pg. 98), è parzialmente visibile la scritta INRI, oggi praticamente illeggibile; ciò è un preoccupante segno del veloce deteriorarsi delle incisioni.

Simboli vari:

Impronte di suole e di mani sono spesso presenti nei siti interessati da incisioni e ciò avviene anche a Pianaura (tav.4, n. 19). Essi, quando databili all'epoca storica, sono interpretabili come simboli-ricordo di pellegrinaggio o rientrare nella grande classe dei simboli di presenza e testimonianza (Garbari N. 1974 - Priuli A. 1983 "Alpi", sch. 7).

Individuabile anche un simbolo sessuale (tav. 2, n. 20), molto simile a numerosi altri esempi di raffigurazioni rupestri (Priuli A., 1983 "Alpi" sch. 10, Priuli A. 1983 "Assa"). In questo caso le due linee laterali potrebbero rappresentare i fianchi di una figura femminile. Rimane un caso isolato, forse per la sacralità assunta dalla roccia in seguito alle numerose incisioni cruciformi abbia scoraggiato la rappresentazione di questi simboli. Si può comunque supporre che il simbolo vulvare sia precedente all'incisione di gran parte delle croci.

Un altro simbolo particolare è il n. 21 - tav. 4, forse rappresentante un recipiente in legno o una costruzione. Purtroppo appare molto deteriorato, tanto da far supporre che per esso una datazione anteriore a quella della maggior parte dei graffiti. (Priuli A., 1983 "Alpi" sch. 73).

Simboli di epoca preistorica ?

Alcuni simboli, di cui viene data, per quanto possibile, una trattazione separata, presentano delle caratteristiche particolari.

Uno, in particolare, costituito da una croce entro disco (tav. 4, n. 22) collegato ad una sorta di arco, può essere interpretato come un cruciforme abbinato ad una specie di collana, il che lo farebbe datare al periodo medioevale, ma con alcune cautele sono possibili interpretazioni diverse. Una è la possibilità di trovarsi di fronte alla raffigurazione di un carro trainato da un animale con corna, ma ciò non pare molto probabile, essendo in questo caso il carro rappresentato dalla sola ruota, e il tutto avrebbe un grado di rarefazione descrittiva eccessivo per un graffito di epoca storica. Una seconda ipotesi porterebbe la raffigurazione in campo rappresentativo più astratto, ovvero la congiunzione di un simbolo solare con una raffigurazione animale, forse una sorta di divinità che trovava la sua emanazione terrena in un soggetto dalle lunghe corna. Ma ciò rimane comunque un'ipotesi interpretativa, considerata anche la difficoltà di datazione della singola incisione in un gruppo che pare per lo più appartenere all'epoca storica. Un'altra figura di difficile interpretazione è la n. 23, tav. 3. Non è escluso che si tratti di un abbinamento campo coltivato - falchetto , o comunque uno strumento di lavoro (Leonardi P. 1995 pg. 218). Per la n. 24, tav. 4, una scala con una appendice (quasi

una "griglia") è possibile ipotizzare la rappresentazione di uno strumento di lavoro, forse per la lavorazione del latte o di un erpice. Non è escluso però che questo tipo di simbologia sia legata a quella delle "palette", di cui infatti richiama la forma o a simboli a scale (Priuli A. 1983 "Alpi", sch. 77) . Per quanto riguarda i simboli stellari, si tratta di raffigurazioni con un lunghissimo periodo di rappresentazione⁷. Probabilmente legate a raffigurazioni solari o di stelle , in seguito mutate in "ruote", posseggono una carica semantica molto accentuata (sole - dio, ruota - divenire - tempo), carica mantenutasi anche in epoca storica. Anche in questo caso una datazione all'epoca preistorica non è sicura ma comunque si tratta di un' ipotesi non escludibile a priori. In ogni caso la cultura e l'esigenza di incidere non erano certo sconosciute nell'alto Garda, ne sono testimonianza raffinata le statue stele di Arco (AA. VV., 1995).



⁷ I simboli a stella compaiono in epoca storica anche nella cultura popolare, ad esempio nell'intaglio del legno (Raffaelli U. 1990 pg. 35).

Conclusioni:

Le incisioni di epoca storica possono dare numerose informazioni sui siti frequentati e, se in presenza di iscrizioni, anche di singoli avvenimenti storici. Esse aprono inoltre una piccola finestra su un universo di simboli ancora poco conosciuti. Probabilmente gli incisori non appartenevano generalmente a classi culturalmente elevate⁸ (n. 8), ma proprio ciò consente di leggere in trasparenza alcuni modelli rappresentativi comuni e di poterne fare alcune valutazioni semantiche, pur con numerose cautele, su una cultura rimasta spesso ai margini della conoscenza iconologica e quindi ancora poco conosciuta.

Proporre una datazione delle rappresentazioni rupestri in mancanza di riferimenti precisi, come date o iscrizioni, presenta numerose difficoltà. Le date presenti (1695-96) hanno una patina di ossidazione simile a quella di alcune incisioni. Essendo però le lastre di roccia solo parzialmente riparate dalla roccia sovrastante vi sono notevoli differenze di usura tra una zona all'altra e quindi un confronto tra le varie patine non è molto significativo.

Nel caso di Pianaura si può supporre che la maggior parte delle incisioni risalga all'epoca storica e analizzando le tipologie presenti la datazione più probabile è quella dall'epoca altomedioevale in poi.

I motivi che hanno portato ad incidere le rocce del riparo possono essere molteplici, per primo la posizione geografica, nei pressi di una via di transito, unito al fatto di essere collocato vicino ad un sottoroccia, che offre un naturale riparo. Il sito è collocato nelle immediate vicinanze dei pochi spazi coltivabili e all'inizio della copertura boschiva dopo un ampio territorio piuttosto brullo. Si suppone che il paesaggio sia poco mutato almeno dal XVI secolo in poi. La vicinanza di alcune zone pianeggianti in un contesto di pendio fa supporre la presenza di campi coltivati o spazi adatti alla pastorizia. La presenza di un riparo associata a quella di lisci banchi calcarei ha probabilmente stimolato l'attività incisoria, attività comunque praticata in zona durante l'epoca medioevale (Garbari N. 1974). Inoltre la continuità di utilizzo di vari luoghi di incisioni dall'epoca preistorica a quella medioevale trova numerosi esempi (Leonardi P. 1995, Dalmeri G. 1991 pg. 28)

Passando a considerazioni più generali all'interno delle incisioni di Pianaura si possono individuare alcune linee di tendenza. La prima è quella del raggruppamento di certi tipi di raffigurazione in luoghi circoscritti (ad esempio cruciforme entro cerchio, tav. 1) spingono ad un principio di imitazione della stessa, quasi a rafforzarne il valore sacrale in un'azione - cerimonia ripetitiva,

⁸ In realtà in alcuni casi gli incisori possedevano una discreta cultura, ne è testimonianza le molte scritte in latino o comunque dimostranti una buona conoscenza della lingua (Vaschetti L. 1986, pg. 209)

legata sia a stimoli estetici (raggruppamento alla ricerca di un ordine visivo) sia sacrali-tradizionali (la croce come simbolo di protezione o comunque beneaugurante, spesso posta su un luogo di lavoro o di transito e quindi a rischio), nonché la ripetizione della stessa come riconoscimento di un valore comune. Sempre collegato a questo aspetto è significativa la presenza di casi in cui al valore rappresentativo di certi simboli, come il filetto o la croce, rimanendo valido se la raffigurazione viene estrapolata dal contesto in cui si trova, muta o quanto meno si arricchisce di nuovi aspetti quando la stessa diviene componente di un insieme grafico più ampio. Ad esempio si consideri il gruppo n. 25, tav. 4 in cui da un filetto si diparte una ipotetica costruzione, o il caso n. 26, tav. 2 in cui le croci si complicano morfologicamente tanto da non essere quasi più tali. Questa forma di virtuosismo grafico indica forse un'abitudine ad incidere in cui l'atto aveva un valore in sé, o comunque era legato più a stimoli estetici che rappresentativi. Questa tendenza si esplicava nel completamento o affiancamento di incisioni precedenti, nell'uso dei segni presenti naturalmente sulla roccia oppure nella trasformazione di incisioni mal riuscite in altro, realizzando così insiemi piuttosto eterogenei.

Un'altra tendenza è quella alla rappresentazione di simboli sacri o comunque legati ad un contesto ecclesiastico, come chiese, cappelle, cristogrammi. Ciò testimonia ancora una volta quanto l'aspetto religioso facesse parte della vita quotidiana, cosa per altro riscontrabile ancora fino a pochi decenni fa⁹. Religiosità che assumeva spesso le caratteristiche di un corpus di credenze e schemi di comportamento non sempre codificati dottrinalmente (Cavaldo S., Lorenzi R. A., Sansoni U., 1993 pg. 36) e che proprio in virtù di queste caratteristiche consentiva forme di espressione grafica e incisoria abbastanza libere e magari confuse ma per ciò più significative dal punto di vista antropologico. A ciò si unisce la persistenza nell'utilizzo di simboli di valenza generale già usati in epoca preistorica e, proprio in virtù del loro vasto spettro semantico, "trasversali" a più culture. La valenza del quadrato, dell'intreccio o dei simboli a raggi era percepita, in modo più o meno conscio, anche in epoca storica (Chevalier J., Gheerbrant A., 1986, vedi relative voci).

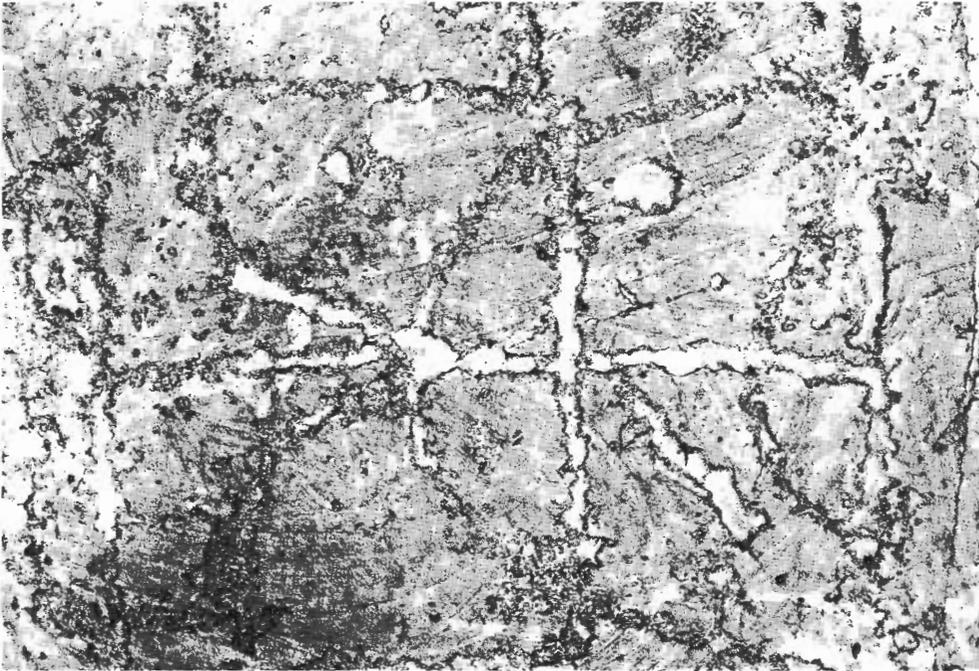
Un esempio di ciò è dato dalle croci entro cerchi. Alla rappresentazione di una croce a bracci larghi (croce templare?) si aggiunge una forma circolare con peduncolo, probabilmente richiamante la forma delle medagliette votive, eppure morfologicamente vicina alle "palette", reperite anche sulle rocce della Val Camonica (Priuli A., 1983, "alpi", sch. 12). Inoltre decorazioni in piombo di forma

⁹ A questo proposito si consideri che spesso le incisioni venivano praticate su chiese e cappelle, segno che l'azione di incidere era legata alla pratica di fede e che comunque era tollerata anche su edifici sacri. Si vedano ad esempio le incisioni alla chiesa di S. Margherita in Bosco presso Ala (TN).

pressoché identica sono state rinvenute nel sito di Mechel, in Val di Non, sito con presenze dall'età del ferro in poi. In epoca longobarda si hanno esempi di elementi decorativi in metallo con forma molto simile alle raffigurazioni in questione, databili agli inizi del VII sec (AA.VV., 1990 pg. 438).

Anche l'esempio citato precedentemente, ovvero del filetto affiancato da una costruzione, é ascrivibile a questa istanza. Non é infatti da escludere che chi ha inciso percepisse il valore del filetto come labirinto, da espandere e complicare ulteriormente (Sebesta C. 1979).

A ciò si aggiunge, come giustamente indica la Vaschetti nel saggio citato (Vaschetti L. 1986 pg. 208) un insieme di simboli il cui significato, che doveva essere comune, ci sfugge totalmente. Se lo studio dell'iconologia artistica ha già prodotto molto per quanto riguarda le "arti maggiori" ben poco sappiamo del mondo simbolico delle rappresentazioni popolari. Sembra comunque ipotizzabile la presenza di un filo semantico che unisce le rappresentazioni preistoriche con quelle medioevali, filo che forse prosegue fino ai giorni nostri. Di ciò rimane pallida traccia anche nelle incisioni di Pianaura.



Bibliografia:

- AA. VV. 1990 - I Longobardi
catalogo della mostra (a cura di Menis G.C.), Electa ed, Milano
- AA. VV. 1995 - Le statue Stele di Arco
catalogo della mostra (a cura di Pedrotti A.), Arco (TN)
- Anati E. 1988 - Le incisioni rupestri di Pianaura.
in "Il Sannolago" anno V, n. 3 pg. 91 - 104
- Cavaldo S., Lorenzi R. A., Sansoni U., 1993 - Medioevo sulla roccia
in "Archelogia Viva" anno XII, n. 40. Giunti ed., Firenze
- Chevalier J., Gheerbrant A., 1986 - Dizionario dei Simboli.
Rizzoli ed., Milano
- Dalmeri G. 1991 - Gli insediamenti paleolitici della grotta d' Ernesto e della Marcesina (Grigno)
in "Natura Alpina" vol. 42, Trento, pg. 1-48
- Gaggia F., Gagliardi G. 1986 - Considerazioni sul gioco del filetto, figura ricorrente fra le incisioni rupestri.
in "Benaco 85", Torino, pg. 103-115
- Garbari N. 1974 - Incisioni rupestri nella Valle dei Laghi
in "Natura Alpina", Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento vol. 25, n. 2, pg. 67-84
- Herber J. 1971 - Graffiti de compagnons
in "Archeocivilisation" Centre d' études pré et protohistoriques de l'Ecole pratique de Autes E'tudes (Sorbonne) (6° section), numero doppio 9-10, dicembre1970 - giugno 1971, pg. 57-60
- Leonardi P. 1995 - Incisioni rupestri dell'Altipiano con particolare riguardo a quelle della Val D' Assa
in "L' Altopiano di Asiago" pg. 215-225 + tavole
- Maillé L. 1971 - Marques de compagnons au chateau royal de Najac
in "Archeocivilisation" Centre d' études pré et protohistoriques de l'Ecole pratique de Autes E'tudes (Sorbonne) (6° section), numero doppio 9-10, dicembre1970 - giugno 1971, pg. 61-62
- Priuli A. 1983 - Incisioni rupestri nelle alpi.
Priuli e Verlucca ed. , Ivrea
- Priuli A. 1988 - Incisioni rupestri della Val Camonica
Priuli e Verlucca ed. , Ivrea
- Priuli A. 1983 - Le incisioni rupestri nell'Altopiano dei Sette Comuni
Priuli e Verlucca ed., Ivrea
- Raffaelli U. 1990 - I legni antichi delle genti del Trentino
Priuli e Verlucca ed., Ivrea
- Sebesta C. 1979 - Note sulla tria di Marciaga
in "Preistoria Alpina", Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento vol. 15, Trento, pg. 99-112
- Turpin P. 1971 - Graffiti d' eglises en Basse-Normandie
in "Archeocivilisation" Centre d' études pré et protohistoriques de l'Ecole pratique de Autes E'tudes (Sorbonne) (6° section), numero doppio 9-10, dicembre1970 - giugno 1971; pg. 48-56
- Vaschetti L. 1986 - Graffiti su chiese romaniche dell'Astigiano.
in "Benaco 85", Torino, pg181-214

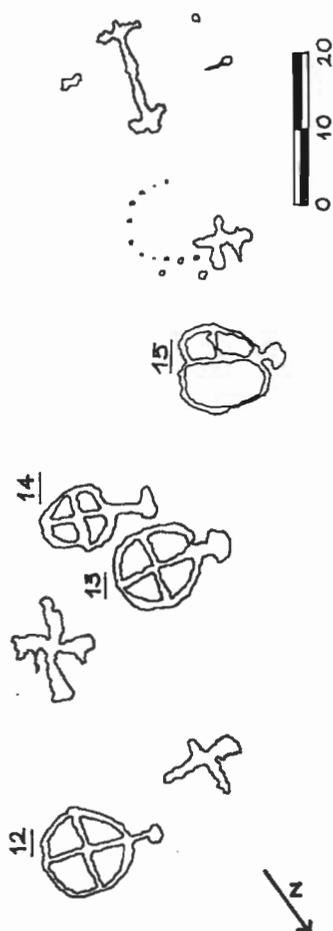


Tavola 1. E' rappresentato il gruppo di incisioni più a nord¹⁰. (dis. R. Avanzini).

¹⁰ L'ordine di numerazione delle tavole rispecchia la successione dei gruppi di incisioni lungo le lastre del riparo da nord a sud. La trasposizione in due dimensioni di incisioni che ovviamente seguono l'andamento altimetrico delle rocce di supporto provoca delle inevitabili deformazioni nella rappresentazione, deformazioni tanto maggiori quanto maggiore è l'ampiezza dell'area disegnata. Essendo fortunatamente le lastre calcaree di Pianaura discretamente regolari questo effetto è sufficientemente attenuato, tanto da consentire la rappresentazione delle incisioni in piccoli gruppi. Tutti i disegni sono dell'autore.

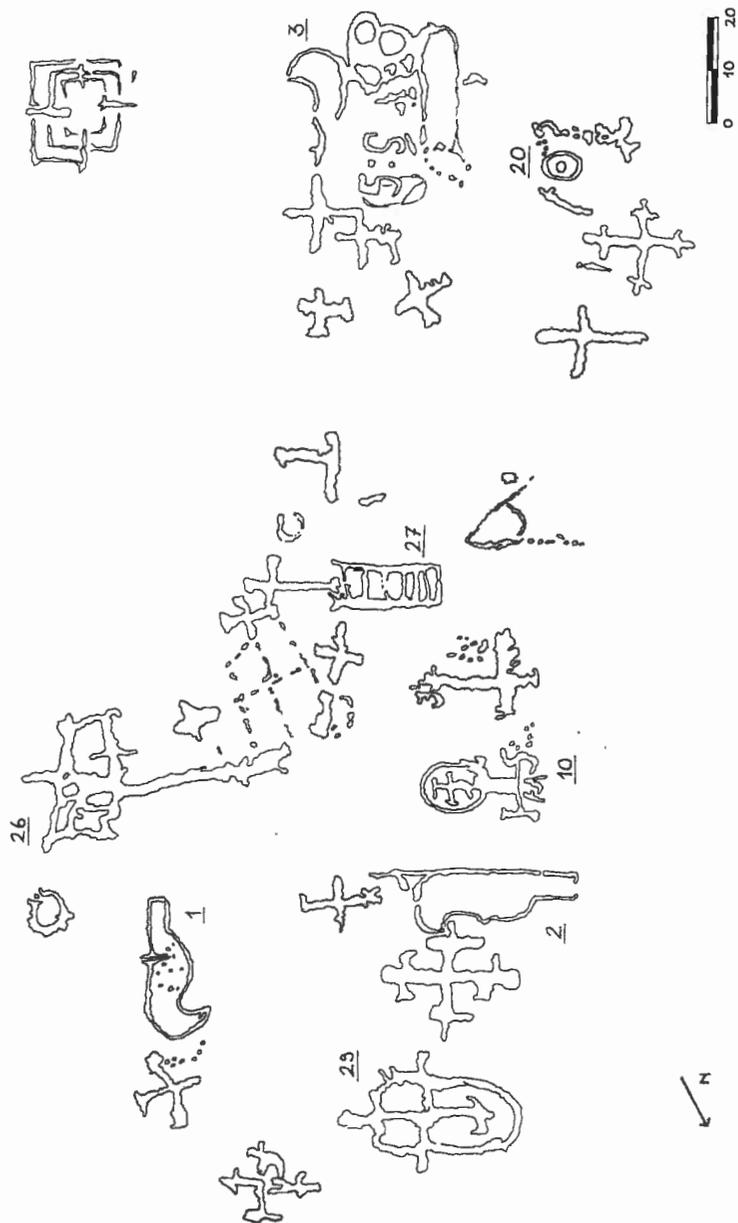


Tavola 2. Il gruppo "centro - nord" delle incisioni. (dis. R. Avanzini)



Tavola 3. Il gruppo "centro - sud" delle incisioni (dis. R. Avanzini)

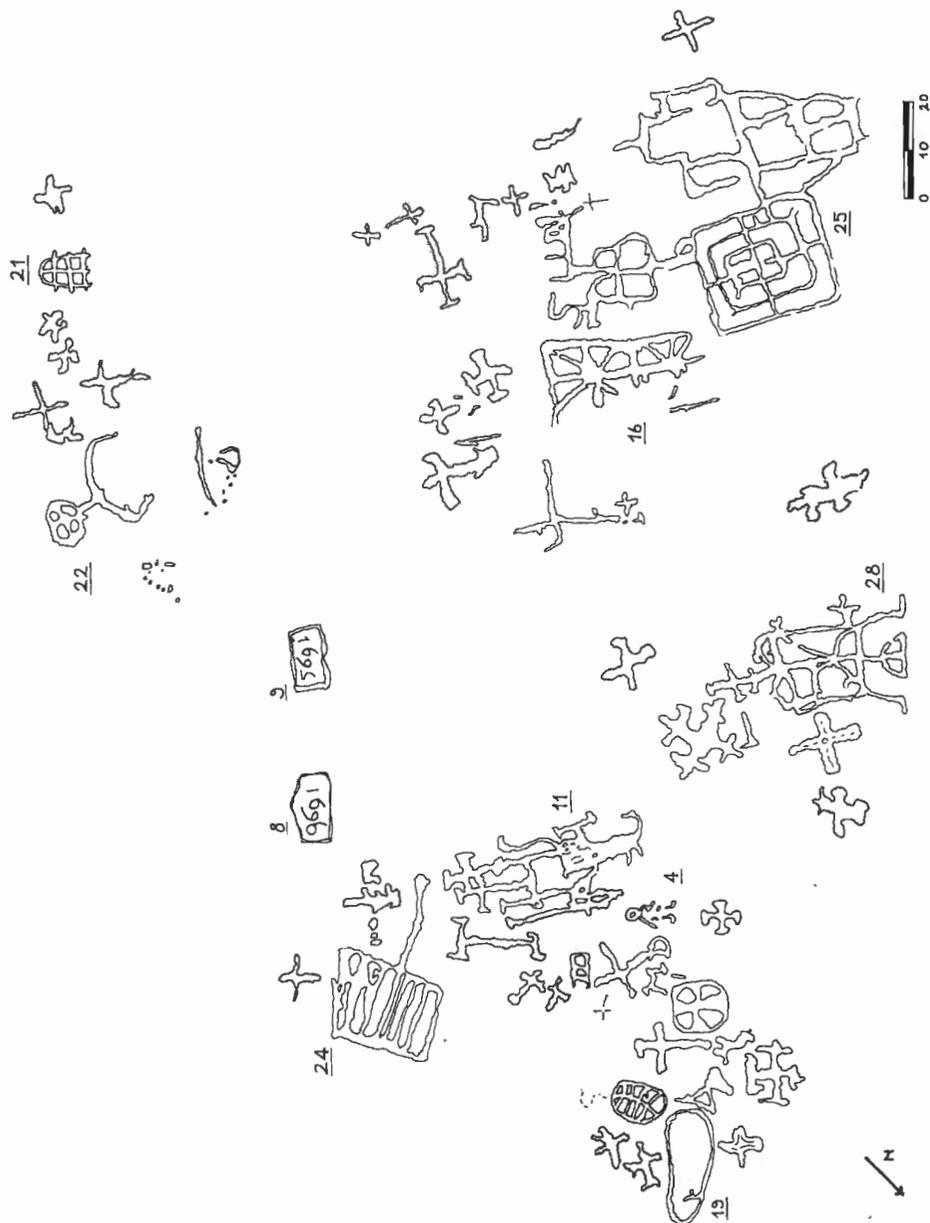


Tavola 4. Il gruppo "sud" delle incisioni (dis. R. Avanzini)